

Fondazione Morra

Fraterno un situazionista in biblioteca

di **Renata Caragliano**

«Ho sempre immaginato che il paradiso fosse una sorta di biblioteca» usava ripetere lo scrittore argentino Jorge Louis Borges, autore tra gli altri del racconto fantastico "La biblioteca di Babele". Ed è alla ricerca del suo paradiso creativo anche l'artista Matteo Fraterno che ha scelto di vivere per un mese (fino al 14 marzo), negli spazi della biblioteca della **Fondazione Morra** a vico Lungo Pontecorvo 29/d, in occasione del progetto di residenza "Esperienze / L'infinito intrattenimento", a cura di Loreclana Troise e Pasquale Persico. L'"infinito intrattenimento" di Matteo Fraterno (Torre Annunziata, 1954; vive e lavora tra Atene e Napoli), che trae ispirazione dal titolo dell'omonimo libro di Maurice Blanchot del '69, sarà quello di fare esperienza della lettura alla ricerca di una rete "interrelazionale", come la definisce l'artista, con gli scaffali di libri di **Casa Morra** e il visitatore sorpreso dalla presenza di un artista/bibliotecario intento a leggere e studiare, ma anche a dormire. «In una biblioteca – scrive in un testo critico Federico Decandia – il sonno come condizione per poter sognare, diventa lo scarto più radicale per renderla non funzionale o per renderla un modello differente, come quello della biblioteca universale di Leibniz. Il libro "Il bibliotecario di Leibniz" di Sergio Givone, insieme a "L'infinito intrattenimento" di Blanchot, che dà il titolo a questa esperienza, sono già le tracce di relazioni che hanno il privilegio accidentale di trasfigurarsi in paradigmi per interpretare e attivare una nuova possibile relazione con la conoscenza da possedere. "Accidentale" perché quello delle relazioni e delle interrelazioni è un carattere costitutivamente orizzontale e antigerarchico, e la centralità generalmente attribuita ai titoli, qua si dissolve in un riferimento tra i possibili».

Fraterno arriva nella "bibliothèque à sa phantasie", così come definiva la sua Leibniz, con un bagaglio di oggetti: un letto-giaciglio di pelli di montone, un vaso di ceramica verde, traccia della prima esperienza di collaborazione con Giuseppe Morra nella Vigna di San Martino nel 1995, una poltrona gialla che

l'artista riferisce cromaticamente al libro "Pensieri non funzionali" di Cesare Pietroiusti "collega" d'arte di Fraterno, stampato dalle Edizioni Morra nel 2000. Ma ci sono anche foto di alcuni dei suoi viaggi e in particolare di quello in Grecia, al sito archeologico di Oropos, luogo di esilio per i dissidenti durante la dittatura dei colonnelli, ma anche sito dell'Oracolo di Anfiarao dove, secondo il mito, i pellegrini pernottavano in una condizione di incubazione purificatrice. Da qui l'idea di Matteo Fraterno di un "sognare meglio" da un sito archeologico ad una biblioteca, per ritrovare la creatività tra le pagine dei libri. Una linea di ricerca che Fraterno ha perseguito anche in passato, salendo a bordo di una nave russa, l'"Odessa" ancorata in un molo secondario e abbandonato di Napoli dove Fraterno e altri artisti crearono un intervento situazionista di arte e solidarietà.



Senza nome Matteo Fraterno

L'artista ha scelto di vivere per un mese nella biblioteca con un bagaglio di oggetti: un vaso, un letto-giaciglio e foto dei suoi viaggi

